



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**9 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**9 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**IL SOPRALLUOGO.** L'assessore veneto Conte incontra il sindaco Variati

# Invaso di via Diaz Lievitano i costi Caccia a 16 milioni

La Regione: «Il piano tutela le case di viale Ferrarin  
Le risorse? I rimborsi restituiti dagli alluvionati»  
Il Comune: «Serviranno altri lavori a Ca' Tosate»

---

**Marco Scorzato**


---

Lievitano i costi e si dilatano i tempi di realizzazione, anche perché le risorse finanziarie necessarie non ci sono ancora. Ci vorranno ancora mesi e mesi prima di vedere le ruspe all'opera a nord di viale Diaz per la realizzazione del bacino di laminazione delle piene del Bacchiglione. Il progetto, d'altra parte, è stato aggiornato per mettere in sicurezza anche le abitazioni che sorgono lungo viale Ferrarin nord. È quanto si evince al termine dell'incontro di ieri tra Maurizio Conte, assessore regionale all'Ambiente, il sindaco Achille Variati e i dirigenti del Genio civile di Vicenza. Un vertice, seguito dal sopralluogo in alcuni punti critici, voluto da Conte per fare il punto sulle opere di difesa idraulica nelle città colpite dall'alluvione nel 2010.

**MIX DI INTERVENTI.** «Grandi opere e interventi piccoli ma importanti manutenzioni»: servono entrambi, a Vicenza, per mettersi al riparo dal rischio-alluvioni. Lo sottolinea Conte e Variati, al termine della riunione. Di passi avanti, rispetto al disastro di tre anni fa, ne sono stati fatti molti. «Altrimenti - ricorda Antonio Dalla Pozza, assessore comunale all'Ambiente - il 16 maggio scorso avremmo patito un'alluvione-bis». La Regione ha investito a Vicenza «26 milioni di euro», ricorda Conte, e «2 li ha stanziati il Comune», aggiunge Variati. Tanto, però, resta da fare: dalle grandissime opere, come il bacino di Caldogeno, a quelle grandi, come l'invaso da 1,2 milioni di metri cubi d'acqua in viale Diaz, fino a

quelle medio-piccole lungo gli argini.

**VIALE DIAZ.** Il bacino di viale Diaz, progetto del Genio civile, è l'opera più onerosa. I costi stanno lievitando: dai 12 milioni stimati all'inizio ai «16 milioni previsti ora», spiega Conte. Ciò è dovuto «all'inclusione dei costi d'esproprio e al fatto che il progetto sarà aggiustato per garantire la sicurezza delle case che sorgono in viale Ferrarin», i cui residenti avevano urlato a gran voce il loro timore di finire dentro alla «piscina». Il progetto entrerà nella procedura di valutazione d'impatto ambientale a partire dalla riunione di presentazione prevista in città lunedì. «La Regione - aggiunge Conte - ha creato un fondo di rotazione per la progettazione, così da essere pronti a scattare con i lavori non appena vi sarà il finanziamento». Il punto è questo: ad oggi manca la certezza delle risorse per avviare l'opera.

«Contiamo - aggiunge l'assessore veneto - di finanziare l'invaso con i fondi statali per l'alluvione del 2010 non erogati o con il recupero delle somme da privati e aziende che hanno avuto più contributi rispetto ai danni effettivi». La rendicontazione non sarà però completata prima di febbraio. Ergo: se ne parla nel 2014.

**LE ALTRE OPERE.** Restano poi «necessari altri lavori più piccoli e per i quali servono tra i 200 e i 300 mila euro che la Regione dovrebbe poterci finanziare», sottolinea Variati. Da San Vito a Saviabona a viale Giuriolo, dove è prioritario un intervento «da circa 50 mila euro» per realizzare un piede arginale per «mettere in sicurezza l'area monumentale di piazza Matteotti». Tra le opere in via di completamento «entro metà o fine ottobre» l'assessore Dalla Pozza ricorda quelle all'altezza di viale Trento e sull'altro lato del fiume: «In sinistra idraulica le pompe sono quasi pronte, mentre ci vorrà qualche giorno in più in destra fluviale».

L'altro punto critico è Ca' Tosate, zona golenale dove vivono 16 famiglie. Conte e Variati, nel sopralluogo di ieri, hanno ascoltato il loro sfogo: «Quando il Bacchiglione supera i 5,20 metri noi andiamo sott'acqua». I residenti chiedono perciò una soluzione che vada oltre l'argine costruito nei mesi scorsi ma che, a maggio, si è rivelato insufficiente. L'assessore regionale ha espresso attenzione alla sorte di questa frazione rurale. Il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, intanto, sta lavorando a un nuovo progetto. ●

© RIPROD. IZZONERI/SERV. ATB



L'argine a sud di viale Diaz



La campagna di Ca' Tosate



I residenti della frazione

## LA VISITA NEI PUNTI CRITICI

### Le zone a rischio lungo l'asta del Bacchiglione



Il sopralluogo di Variati e Conte

**In tre anni la  
Regione tramite  
il Genio civile  
ha investito 26  
milioni di euro**

**MAURIZIO CONTE**  
ASS. REGIONALE ALL'AMBIENTE





**TIMORI.** Ogni volta che piove tanto la periferia sud finisce sott'acqua

# Frazione allagata Ora Rozzampia chiede soluzioni

Da tempo si parla di costruire uno scolmatore contro le esondazioni della roggia. Il sindaco è d'accordo ma non si trovano i fondi per farlo

**Alessandra Dall'Igna**

La "stagione delle piogge" preoccupa gli abitanti di Rozzampia, dato che ogni autunno alla prima intensa precipitazione, la loro frazione finisce sott'acqua.

Quando piove troppo, infatti, la vicina roggia Verlata tracima, allagando il centro e gli scantinati di questo quartiere a sud di Thiene, in prossimità del sottopasso e della chiesa. Per questo i cittadini ora premono affinché venga realizzato il progetto di uno scolmatore a monte di Thiene, che permetterebbe di alleggerire la portata del corso d'acqua durante le piogge torrenziali.

**ITIMORI.** «Viviamo questo periodo dell'anno con molta ansia

- spiega Silvia Carollo, presidente del Comitato di quartiere - temendo le piogge abbandonanti perché è ormai matematico che finiamo sott'acqua, con il sottopasso che di fatto risulta inagibile, tagliando in due la frazione. In particolare, il problema si verifica soprattutto lungo il tratto di via Rozzampia che conduce all'aeroporto, dove non esistono tombini di drenaggio. Qui i residenti si sono arrangiati come hanno potuto, costruendo muretti e innalzando il ciglio della strada, ma sono soluzioni che servono fino ad un certo punto».

Un problema così frequente, che quando arrivano i primi nuvoloni minacciosi, la squadra operai del Comune, il personale del vicino aeroporto e gli agenti della polizia locale

escono subito a monitorare la zona considerata a rischio. L'Amministrazione comunale ha tentato di risolvere il problema realizzando, lo scorso marzo, delle griglie in grado di bloccare il materiale portato dalla corrente.

«L'intervento ha ben funzionato quando le precipitazioni sono state scarse - continua Carollo - ma quando arriva il periodo delle piogge torrenziali nulla può bloccare la potenza dell'acqua che arriva a Rozzampia. L'unica soluzione che ci può garantire di stare tranquilli e all'asciutto è quella di realizzare lo scolmatore».

**IL PIANO.** Questo progetto, di cui si parla dal 2006, prevede la creazione di un canale di scolo a monte di Thiene, ovvero nei territori comunali di Carrè e Zugliano dove passa il torrente Rozzola, che poi a Rozzampia si riversa sulla roggia Verlata.

Lì, l'acqua che scende dalle colline Bregonze verrebbe incanalata nel torrente Igna, strutturalmente più adeguato a supportare le grosse precipi-

tazioni.

A causa del suo costo elevato, circa un milione e 200 mila euro, l'opera progettata dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta non ha ancora visto la luce.

«Abbiamo chiesto più volte al Consorzio notizie di questo progetto - precisa il sindaco Gianni Casarotto - di cui la città ha estremo bisogno. Non solo Rozzampia, dove con l'intervento delle griglie dovremmo aver comunque migliorato la situazione, ma anche a nord, nel quartiere di San Vincenzo dove l'anno scorso si è allagata via Lavarone. Lo scolmatore riuscirebbe infatti a bloccare l'acqua che scende con troppa violenza e velocità dalle Bregonze, deviandola nell'Igna».

**IL FINANZIAMENTO.** Per il Consorzio, tuttavia, il progetto si farà se ci sarà una partecipazione a livello economico.

«Il progetto preliminare c'è - conferma l'ingegner Gianfranco Battistello, direttore del Consorzio di bonifica - ma affinché l'opera venga realizzata è necessario che ci sia un cofinanziamento da parte della Regione e dei tre Comuni interessati dallo scolmatore». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTICELLO.** A Vigarolo, interventi conclusi

## Verde riqualificato attorno alla chiesa

**Giulia Armeni**

Nuovo look per l'area verde adiacente la chiesetta di Santa Maria Assunta a Vigarolo, "rinfrescata" recentemente con un paio di interventi mirati.

Vista la posizione strategica del sito e l'importanza della chiesetta, utilizzata tutto l'anno come sede di mostre ed esposizioni visitate da centinaia di persone, l'amministrazione ha deciso di fare un piccolo restyling anche all'esterno dell'edificio, per migliorare l'estetica e l'impatto visivo dell'intera area.

Per questo motivo il consorzio di bonifica alta pianura veneta è intervenuto sul fossato che costeggia la zona verde dal lato strada, andando a rimettere a nuovo il percorso per un centinaio di metri. I lavori hanno riguardato in particolare le sponde del fossato, che, una volta adeguatamente risagomate e protette con una struttura in calcestruzzo, sono state rivestite con scaglie in marmo rosa che corrono per tutta la lunghezza del corso d'acqua.

Per completare il recupero è in programma anche la piantumazione di alberi e cespugli, in sintonia con la vegetazione già esistente. Ciliegina sulla torta l'installazione di una nuova fontanella, decorativa



Un'immagine del fossato. G.A.R.

ma perfettamente funzionante: «Quando si fanno questi interventi non va tralasciato il contesto in cui si opera - spiega il primo cittadino Alessandro Zoppelletto - nel nostro caso è stata decisiva la vicinanza della splendida villa Valmarana Bressan, che porta la firma del Palladio, una perla da valorizzare anche con la cura e la manutenzione di tutto ciò che le sta attorno». ●





## Allagamenti Ripuliti a Cinto i fossi di scolo

► CINTO

Con l'incontro di ieri mattina tra tecnici comunali ed i vertici del Consorzio di bonifica, il commissario prefettizio Natalino Manno ha dato mandato all'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio, di predisporre l'inizio dei lavori di espurgo e ricalibratura dei fossi di scolo per prevenire gli allagamenti autunnali. Non sarà facile però, risolvere i problemi del fiume Caomaggiore, destinato a esondare se non verrà presto rimossa la "diga" di alberi caduti che ancora ostacola il normale deflusso delle acque. E sarà qui che, Comune, Genio Civile e Consorzio, dovranno salire in cattedra evidenziando le loro vere intenzioni sugli interventi di ricalibratura e pulizia. Il commissario Manno comunque, inviterà i confinanti dei canali di scolo interessati dalla pulizia, a rimuovere eventuali ostacoli ed accettare la terra di scavo sul proprio terreno affinché i lavori possano proseguire velocemente. «Abbiamo rilevato la necessità d'intervento sul Canale Lison, sul Trattore, la Roiuzza, Fosso Melon, via Oimelli e Saviedo al confine con Pramaggiore», ha precisato l'ingegner Grego, «inoltre ci saranno interventi su una serie di collettori laterali importanti in via Zamper, via Bonaldi, Via Persiana, via Torino e nei canali Tiepolo. Cercheremo di rispettare i termini previsti favorendo anche interventi che non ricadrebbero sul Consorzio».

Gian Plero del Gallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LAVORI PER 700 MILA EURO FINANZIATI DALLA REGIONE**

## Tre chilometri di argini messi in sicurezza

**► CAMPOSAMPIERO**

Il Consorzio di **bonifica** acque risorgive dà il via ai lavori per sistemare tre km di argini compromessi in passato dalle onde di piena. Gli interventi sono finanziati dalla Regione Veneto. Si apre un nuovo cantiere per il ripristino di tratti franati e il consolidamento degli argini di alcuni canali nel territorio dell'Alta Padovana.

«La sicurezza idraulica del territorio», spiega il presidente Ernestino Prevedello, «si garantisce non solo con le grandi opere ma anche con gli interventi di manutenzione. In

questo caso si tratta di sistemare alcuni tratti dei corsi d'acqua che nel recente passato sono stati compromessi dalle onde di piena verificatesi a causa di eventi alluvionali. Con i fondi messi a disposizione dalla Regione Veneto e grazie all'intesa con i Comuni rimetteremo in efficienza oltre tre chilometri di rete scolante».

I lavori, per una spesa complessiva di 700 mila euro (in realtà si tratta di due progetti distinti, uno dell'importo di 250 mila euro e l'altro di 450 mila), interesseranno il fiume Tergola nei Comuni di Vigonza, Campodarsego e San Gior-

gio delle Pertiche (a monte del centro e a valle di via Ponte Canale); lo scolo Vandura a Santa Giustina in Colle e San Giorgio delle Pertiche; lo scolo Rio dell'Arzere a Cadoneghe; il Muson Vecchio a Camposampiero, Borgoricco e Massanzago (in questo caso a monte e a valle del molino Baglioni). In pratica, vengono consolidate le arginature compromesse riportando le quote degli argini a valori tali da consentire un corretto contenimento delle acque, oltre a ripristinare i tratti franati con il consolidamento degli argini mediante la posa di pali e materiale lapideo. (g.a.)



 CASTELMINIO

## Il Consorzio rifà gli argini dello Zero



■ ■ RESANA. Sono iniziati a Resana e Vedelago i lavori lungo lo Zero per ripristinare gli argini erosi dalle piene. Il progetto (800 mila euro) è stato curato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Il tratto interessato (653 metri) parte dal ponte di via dei Muli a Castelminio.





**ALTA PADOVANA** Lavori sui corsi d'acqua collegati al Muson dei Sassi

# Argini, un cantiere da 700 mila euro

Lorena Levorato

ALTA PADOVANA

Tre chilometri di argini da mettere in sicurezza: interventi per 700 mila euro.

Partono in questi giorni i lavori per sistemare alcuni tratti compromessi dalle ultime ondate di piena. Il consorzio di bonifica Acque Risorgive apre un nuovo cantiere per il ripristino dei tratti franati ed il consolidamento delle sponde di alcuni canali nel territorio dell'Alta padovana.

Le opere di ristrutturazione sono suddivise in due progetti distinti, uno di 250 mila euro e l'altro di 450 mila, e riguarderanno gli argini del fiumicello Tergola nei Comuni di Vigonza, Campodarsego, San Giorgio delle Pertiche (a monte del

## L'OBIETTIVO

### Scongiorare cedimenti nella cattiva stagione

centro e a valle di via Ponte Canale), lo scolo Vandura a Santa Giustina in Colle e San Giorgio delle Pertiche, lo scolo Rio dell'Arzere a Cadoneghe, il Muson Vecchio nei Comuni di Camposampiero, Borgoricco e Massanzago (a monte e a valle del molino Baglioni).

«La sicurezza idraulica del territorio - spiega il presidente del consorzio Ernestino Pre-

## PREVENZIONE

Serie di lavori, per un importo complessivo di settecotomila euro per scongiurare cedimenti e alluvioni

vedello - viene garantita non solo con le grandi opere ma anche con gli interventi di manutenzione. In questo caso si tratta di sistemare alcuni tratti dei corsi d'acqua che nel recente passato sono stati compromessi dalle onde di piena verificatesi a causa di eventi alluvionali. Con i fondi messi a disposizione dalla Regione Veneto e grazie all'intesa con i Comuni rimetteremo in efficienza oltre tre chilometri di rete scolante».

Gli interventi prevedono il consolidamento delle arginature compromesse riportando le quote delle sponde a valori tali



da consentire un corretto contenimento delle acque, anche in caso di piena. Inoltre il progetto di sistemazione include anche il ripristino dei tratti franati attraverso il rafforzamento degli argini mediante la posa di pali e materiale lapideo. Un altro importante intervento idraulico riguarda poi la realizzazione del nuovo canale scolmatore dello scolo Piovetta a Campo San Martino.

«Quest'opera - rivela il presidente Prevedello - dovrebbe dare soluzione alla criticità idraulica dell'area, aggravata a seguito delle trasformazioni urbanistiche che hanno occupato aree agricole».





**L'ACCUSA** Il consigliere: «Dovrebbe salvare l'area dall'allagamento invece è pieno di sporcizia»

# «Quel bacino è una vergogna»

*Il leghista Pezzutto allarmato per la mancata pulizia delle casse di espansione di Rustignè*

Annalisa Fregonese

ODERZO

Le casse di espansione di Rustignè sono state dimenticate dal Comune. È l'accusa, pesante, che lancia Policarpo Pezzutto, consigliere comunale della Lega Nord. «Ci era stato assicurato - ha detto - che sarebbero state pulite le vasche di laminazione a servizio della strada Serenissima. Ma ciò non è accaduto». Si tratta delle casse di espansione realizzate diversi anni fa quando venne costruito il tratto di variante alla circoscrizione nord-ovest; quello che, dipartendo dalla grande rotonda sulla strada regionale Postumia, raggiunge la strada provinciale che conduce ai caselli autostradali.

«Questa cassa di espansione - ha detto con amarezza Pezzutto - per il 50% della superficie è riempita di erbacce, tronchi d'alberi, rami. È in pratica abbandonata a se stessa». È un grido d'allarme quello del consigliere: in altre parole non ci si lamenta poi se vengono allagate strade, campi ed abitazioni perché l'acqua non viene correttamente raccolta nei bacini che, guarda caso, esistono. «Ci era anche stato detto che sarebbero state collocate le

paratie - ha aggiunto Pezzutto - ma anche questo non è avvenuto. E sì che basta mettere delle tavole».

A preoccupare il consigliere leghista anche il fatto che essendo l'area lasciata allo stato brado ci sia un proliferare di bisce, pantegane e zecche. Secondo quanto riferito dal sindaco Pietro Dalla Libera la mancata esecuzione di parte della manutenzione è dovuta ad un problema di impraticabilità, essendo fangoso il fondo della cassa di espansione. Il primo cittadino ha riferito che se si entra con i macchinari in au-

tunno o in primavera si corre il serio rischio di restare impannatati. «Bisogna perciò intervenire quando il fondo è perfettamente asciutto o ben ghiacciato. Gli operai hanno lavorato fin dove hanno potuto spingersi. In contempo - ha proseguito il sindaco - è pronta la nuova idrovora Paludei di Fratta». Si tratta di un lavoro idraulico di notevole portata, eseguito dal Consorzio di Bonifica Piave, che difenderà dagli allagamenti la zona industriale di Camino. Vicino alla nuova idrovora è stato realizzato un ampio bacino per la raccolta dell'acqua.





# «La sicurezza idraulica a rischio senza Province»

*Ancora pochi i Comuni che si sono dotati di un Piano delle acque  
Appello alla Regione per chiederne l'obbligatorietà della stesura*

**Mauro De Lazzari**

MESTRE

«Che fine faranno i Piani delle acque quando non ci saranno più le Province»? A chiederselo sono in molti, soprattutto coloro che da anni, a causa dei frequenti allagamenti, sono costretti a vivere nella perenne angoscia per il timore che l'acqua, quando comincia a piovere con un po' più di insistenza, possa entrare nelle loro case.

Un quadro sufficientemente attendibile delle zone più o meno a rischio allagamenti, finora, l'hanno fornito proprio le amministrazioni provinciali, che con le Norme tecniche di attuazione dei Piani territoriali di coordinamento hanno introdotto l'obbligatorietà della redazione dei Piani delle acque. A cosa serve uno strumento di questo genere? «È indispensabile - ha spiegato l'ingegnere idraulico Alessandro Pattaro dello Studio "Id&a - ingegneria sostenibile per l'idraulica e l'ambiente" e membro del Comitato allagati di Favaro Veneto - per il censimento di tutta la rete di deflusso meteorico; per individuare le criticità che affliggono la rete e le competenze della gestione dei corpi idraulici (condotte e fossi); per pianificare gli interventi necessari, stabilendo una priorità; per simula-

re il comportamento della rete con modelli (adeguati, di tipo bidimensionale) in seguito alla propagazione di un'onda di piena (precipitazione intensa) ed, infine, per adottare linee guida per la gestione e la manutenzione della rete idraulica privata. Si tratta di uno strumento decisamente utile - ha proseguito - di cui dovrebbero essere dotate tutte le amministrazioni comunali».

Molti Comuni però, tranne qualche eccezione, non dispongono dei Piani delle acque e ciò preoccupa i comitati allagati, perché quando le Province non ci saranno più, ossia a breve, non sapranno più a chi rivolgersi per avere ragguagli

sulle criticità idrauliche del territorio. Questo è il motivo per cui ieri hanno scritto al Consiglio regionale chiedendo che la Regione estenda l'obbligatorietà di redigere il Piano delle Acque a tutte le amministrazioni comunali della nostra regione. «Speriamo che il Consiglio regionale decida di sostenere la nostra proposta - ha aggiunto Pattaro - riconoscendo il principio che chi gestisce la rete, ovvero il Consorzio di bonifica, non è opportuno, per una questione di correttezza istituzionale che potrebbe sconfinare nel conflitto di interesse, che rediga anche il Piano delle acque».

© riproduzione riservata

